

# **Il Progetto Rolling Stones: una Sperimentazione di Housing First in Italia**

**Lara Granelli, Giacomo Invernizzi and Lara Marchesi**

**Abstract\_** Questo articolo intende descrivere ed esaminare una sperimentazione di Housing First in Italia. Il progetto Rolling Stones si caratterizza per un'attenzione marcata alla dimensione comunitaria sotto molteplici aspetti, così da poterlo considerare promotore di un nuovo modello di Housing First, sud europeo o Mediterraneo.

Il progetto si contraddistingue per l'accompagnamento educativo, meno strutturato e terapeutico, di quella fascia di popolazione senza dimora in condizione di cronicità: le modalità di lavoro adottate in contesti trattamentali e terapeutici sono riviste e adattate a situazioni meno strutturate e a soggetti in condizioni di semi-autonomia.

L'articolo riporta i vantaggi economici conseguenti alla realizzazione di un simile progetto, rispetto sia ai costi dei servizi di cui una persona senza dimora usufruisce sia a quelli di altre soluzioni terapeutiche. E' stata inoltre realizzata una serie di valutazioni sull'efficacia del progetto e sui vissuti e le percezioni degli utenti, confrontati poi con quelli degli operatori: ad essere esaminate sono state le abilità di vita dei soggetti inseriti negli alloggi, e il loro grado di soddisfazione rispetto alla nuova condizione abitativa.

I risultati di queste prime valutazioni, unitamente ai vantaggi economici che un tale progetto consente, sembrano affermare l'efficacia e la rilevanza dell'approccio sperimentato e in fase di espansione e consolidamento.

**Key words\_** Housing First; cronicità; modello Mediterraneo; dimensione comunitaria; integrazione; valutazione

## **Il Progetto Rolling Stones**

Il progetto Rolling Stones intende offrire sul territorio della provincia di Bergamo<sup>1</sup> delle soluzioni di tipo residenziale a persone considerate fragili, certificate dal Servizio Sanitario pubblico<sup>2</sup> in una condizione di "cronicità": il progetto si rivolge ad un utenza alcol e tossicodipendente che, accanto alla dipendenza, presenta una serie di problematiche a livello sanitario e sociale, è priva di una rete primaria di riferimento o di supporto e ha alle spalle numerosi tentativi terapeutici falliti, accompagnati da elevate criticità nel reinserimento sociale, abitativo, lavorativo. Le soluzioni favoriscono l'inserimento in una forte rete di accompagnamento sanitario e di opportunità occupazionali, relazionali, ricreative, culturali. Per promuovere

---

<sup>1</sup> Capoluogo (con 120.000 cittadini) di una vasta provincia con un milione circa di abitanti, nel Nord Italia

<sup>2</sup> Secondo il Sistema Sanitario di Regione Lombardia

una maggior integrazione con le risorse territoriali il progetto si articola in quattro aree territoriali: ciò, al fine di facilitare la costituzione di una rete di supporto e favorire una reale integrazione dei soggetti accolti nel contesto comunitario in cui sono realizzati gli alloggi. Questa innovativa modalità organizzativa favorisce un approccio multidimensionale al problema, promuovendo sul territorio l'integrazione di molteplici interventi.

Ente titolare degli alloggi	Collocazione	Disponibilità		Tipologia di utenza			Totale dei posti per ambito
	Ambito Territoriale	Numero alloggi	Numero posti	Donne	Uomini	Coppie	
Patronato San Vincenzo	Bergamo	7	7		7		27
Nuovo Albergo Popolare		4	12		12		
Istituto Poverelle		1	4	4			
Caritas (Diakonia)		2	4	2	2		
Consorzio Servizi Val Cavallina (Emmaus)	Val Cavallina	1	2		2		2
Bessimo	Alto Sebino	2	6		4	1	6
Famiglia Nuova Cooperativa Sociale	Isola Bergamasca	1	4		4		4
Gasparina di Sopra	Romano di Lombardia	6	11	2	7	1	11
<b>Totale</b>		<b>24</b>	<b>50</b>	<b>8</b>	<b>38</b>	<b>4</b>	<b>50</b>

**Tabella 1.** Collocazione e distribuzione degli alloggi per tipologia

L'ente capofila fra i partecipanti al progetto è l'Associazione Opera Bonomelli onlus- Nuovo Albergo Popolare, Ente accreditato nelle dipendenze dalla Regione Lombardia; le cooperative sociali di Gasparina, Bessimo, Emmaus e Famiglia Nuova, l'istituto delle suore Poverelle (Casa il Mantello), l'Opera Diocesana Patronato San Vincenzo e l'Associazione Diakonia Onlus sono gli enti partner che compongono le reti (tabella 1).

Nel Progetto Rolling Stones il lavoro di rete viene considerato un approccio efficace per il sostegno e l'integrazione dell'utenza suddetta attraverso un sistema integrato di competenze e responsabilità diverse. La realizzazione del progetto comporta dunque l'ampia partecipazione di una serie di realtà istituzionali e private, identificabile in due livelli di rete:

1. La Rete provinciale, con funzione di coordinamento, monitoraggio e orientamento dell'utenza alla rete provinciale
2. Le Reti zonali di Ambito, con funzione di realizzazione dei sistemi di accoglienza residenziale dell'utenza e di realizzazione di una rete integrata di supporto alla stessa, tramite l'attivazione o la messa a disposizione di risorse occupazionali, relazionali, aggregative e culturali.

Ogni rete vede la fondamentale presenza di educatori, medici dei Ser.T.<sup>3</sup>, assistenti sociali, psichiatri e psicologi.

L'approccio di rete diventa modalità di lavoro imprescindibile se messo in relazione ai fattori di crescente complessità e multiproblematicità che caratterizzano ed investono il lavoro dell'operatore sociale nell'ambito della grave emarginazione e della cronicità, e che spesso provocano disorientamento e smarrimento. Tale complessità è data da diversi fattori:

1. dai soggetti con cui si lavora, con i loro particolari vissuti personali;
2. dalle nuove problematiche (l'abbassamento della soglia di povertà, il disagio psichico dilagante, la perdita di relazioni significative nelle comunità locali ) di cui gli stessi utenti del progetto sono portatori;
3. dagli elementi del contesto in cui si muove l'agire professionale dell'operatore sociale, che spesso limitano le reali possibilità di azione (ad esempio, la diminuzione delle risorse umane e finanziarie nei servizi sociali, di contro ad una sempre più crescente richiesta di prestazioni qualificate e risolutive);
4. dalla triplice dimensione dell'azione e del ruolo professionale dell'operatore, che comprende l'intervento con gli utenti del progetto, le azioni per l'organizzazione in cui lavora e l'investimento nel tessuto sociale del territorio.

Dunque l'approccio di rete, che prima di tutto è un atteggiamento, un modo di pensare e di vivere la professione in continuo confronto con gli altri, consente un intervento integrato e multiprospettico, necessario di fronte alle sempre più complesse e problematiche esigenze dell'utenza (FIO.psd, 2006).

Il progetto si pone come finalità la ricostruzione di un livello di autonomia e di responsabilizzazione sostenibile per il soggetto, attraverso l'offerta di percorsi di residenzialità leggera, e riducendo il numero delle persone che permane sul territorio con prese in carico frammentarie e non efficaci da parte dei servizi. Le difficoltà di rispondere ai bisogni dell'utenza fragile da parte della rete dei servizi del territorio provinciale non trovano risposta nelle pur positive esperienze di housing sociale. Tali esperienze non rispondono adeguatamente al bisogno, in quanto prevedono la presenza di personale esclusivamente educativo, per un numero ridotto di presenze settimanali e per la richiesta di un rapido raggiungimento dell'autonomia alloggiativa. I destinatari del progetto Rolling Stones necessitano invece di una forma di accoglienza sul lungo periodo, che offra supporti nella quotidianità e che porti allo sviluppo di possibili

---

<sup>3</sup> Servizio per le Tossicodipendenze –appartiene alla rete pubblica dei Servizi Socio – sanitari

autonomie. D'altronde, non è forse necessario "offrire del tempo, tempo di durata indefinita, in vista di una ricostruzione di un essere umano e di una integrazione del cittadino? La natura umana richiede del tempo per rifiorire. Il tempo di una lenta maturazione. Con chi è straziato o addirittura annientato dalla vita, bisogna andarci piano, senza insistere, né imporre." (Collard e Gambiez, 2004).

La presenza di questo progetto evita di conseguenza il frequente ricorso da parte di queste persone, durante momenti particolarmente critici, a soluzioni già più volte sperimentate (ad esempio, la comunità terapeutica), eludendo dunque un utilizzo non appropriato dei servizi, lo spreco di risorse pubbliche e l'esposizione della persona ad un ulteriore fallimento. Quello che spesso emerge come problema è una "frammentazione delle esperienze di accompagnamento e presa in carico. Si tratta pertanto di operare perché il quotidiano spazio di vita, il contesto sociale, la comunità di appartenenza siano naturali spazi d'esistenza e non di sopravvivenza" (Gnocchi, 2009). La frammentazione e la variabilità da zona a zona, data dall'assenza di una politica coordinata e chiaramente formulata sul piano nazionale in Italia, "può essere dovuta ad una mancanza generale di protezione sociale (...), sommata al fatto che il fenomeno (delle persone senza dimora) non sia percepito come una questione sociale importante, o quantomeno che non debba ricevere una prioritaria attenzione dallo Stato" (Gui, 1995).

## **Il Rapporto tra progetto Rolling Stones e i modelli Housing First e Housing Led**

Il progetto Rolling Stones si colloca all'interno delle politiche del sistema sanitario di Regione Lombardia come sperimentazione ai sensi della DGR 3239/2012; in forma sussidiaria, rappresenta il primo intervento regionale che applica una strategia di Housing Led nei confronti delle persone senza dimora. Tale strategia si basa sull'accesso rapido e prioritario a soluzioni abitative permanenti. Nel contesto provinciale questo modello si pone come alternativo allo "staircase approach", in base al quale la persona senza dimora può accedere alla casa solo dopo aver superato con successo una serie di tappe all'interno degli stessi servizi coinvolti nel progetto. Anche il progetto Rolling Stones si fonda sul riconoscimento di un diritto universale alla casa e su una metodologia di intervento che considera la stabilità abitativa un elemento prioritario per la vita di una persona. Per realizzare questo obiettivo il progetto non si limita a fornire un alloggio stabile, ma offre un sostegno personalizzato alle persone coinvolte per favorire l'effettivo utilizzo dell'alloggio come diritto, altrimenti fortemente limitato dalle caratteristiche di fragilità dei soggetti e della rete di servizi e opportunità esistenti nel territorio provinciale e cittadino.

Come nell'approccio Housing First, "l'orientamento al recupero" (Gaetz *et al*, 2013) valorizza la libertà di scelta dei soggetti coinvolti (anche rispetto al trattamento della dipendenza e/o della salute mentale), punto di partenza nella strutturazione dei percorsi socio-assistenziali.

Il progetto Rolling Stones raccoglie al suo interno le tre principali varianti dell'Housing First: i modelli "Puro", "Light" e "Communal" o "Project-based" (Pleace e Bretherton, 2012). Al modello "puro" fa riferimento per l'**intenzionalità** e la dispersione del maggior numero di alloggi nel territorio (quartieri della città e paesi della provincia). Al modello Light Housing First si accosta per un supporto meno intensivo,

maggiormente pratico ed emotivo; si avvicina invece al Project-Based perché prevede, in alcuni casi, la disposizione degli appartamenti all'interno di uno stesso edificio e un supporto esteso, fornito ad un ampio gruppo di persone.

Similmente ai modelli diffusi nel contesto Nord Americano e in Europa, il progetto Rolling Stones dà la priorità ad un rapido accesso a soluzioni abitative permanenti. Le persone a cui è rivolto il progetto si trovano in condizione di cronicità: sono da diversi anni portatrici di problematiche di alcol e tossicodipendenza non necessariamente né completamente superate. Dunque, per accedere all'abitazione non vi è requisito di astinenza: tale obiettivo non viene escluso a priori, soprattutto durante l'accompagnamento educativo, ma non è un presupposto vincolante per l'accesso alla casa e la permanenza nel progetto.

Inoltre, Rolling Stones rientra all'interno dell'approccio di Housing First, in quanto l'adesione ad un supporto educativo non è vincolante rispetto all'accesso alla casa. La persona accede all'abitazione senza l'obbligo preliminare di aderire all'accompagnamento fornito dall'équipe del progetto. Spetterà poi agli operatori assumere un ruolo attivo e propositivo, agganciando la persona e dando inizio con lei ad un nuovo tempo progettuale.

Come detto precedentemente, gli appartamenti sono per lo più sparsi sul territorio ("scattered site"), in modo da evitare ghettizzazioni e da favorire una migliore integrazione sociale del soggetto. Inoltre, la soluzione abitativa fornita è permanente: dunque, il progetto non prevede un termine ultimo di adesione dell'utente, né viene ipotizzata dall'operatore una data di scadenza della permanenza e dell'accompagnamento educativo della persona nell'appartamento.

Il progetto, però, è caratterizzato da alcune particolarità che lo portano ad essere considerato capostipite di un modello a sé stante: un modello Mediterraneo, sud europeo, quarto rispetto alle tre tipologie precedentemente nominate (Puro, Light, Project-Based). Risulta cruciale dunque, all'interno del presente lavoro, soffermarsi su tali specificità.

Innanzitutto, l'accompagnamento non viene attivato e condotto sulla base della patologia, delle problematiche mentali e di dipendenza del soggetto. Ad esse si presta la dovuta attenzione, ma ad una lettura patologica si sostituisce una lettura sociale della persona. Si reputa infatti che il raggiungimento di un equilibrio e di una progettualità individuali sia strettamente interconnesso alla dimensione comunitaria e di appartenenza che il contesto territoriale può offrire; verso di essa viene infatti indirizzata buona parte del lavoro dell'operatore. Tale dimensione comunitaria si esplica a partire dalla singola abitazione, in cui viene incentivata e coltivata la convivenza fra più persone (solo in un appartamento del progetto risiede un singolo inquilino). Il progetto Rolling Stones si differenzia dunque dagli altri modelli di Housing First dove non è prevista alcuna possibilità di convivenza. Oltre che sul rapporto con il singolo utente e fra i coinquilini dell'abitazione, l'équipe del progetto, attraverso uno o più educatori, lavora direttamente sul contesto territoriale per la creazione di un buon vicinato e di un rinnovato spazio pubblico (inteso come luogo di incontro e di scambio fra gli abitanti del territorio). L'equilibrio della persona viene perseguito non solo tramite un lavoro su di sé e un accompagnamento educativo personalizzato, ma soprattutto tramite

l'inserimento in una comunità in cui le diverse forme di fragilità possano essere integrate e in cui l'identità del soggetto diventi parte di una solida rete di appartenenza. Per far ciò è necessario che gli educatori lavorino anche sul contesto per favorire una sua sensibilizzazione e lo sviluppo di una dimensione comunitaria, di appartenenza, di integrazione. A supporto di questo obiettivo, l'educatore svolge anche un ruolo di raccordo con le risorse del territorio: favorisce forme di collaborazione tra le realtà istituzionali e informali nel contesto, in modo da stimolare la coesione sociale, che è condizione ottimale sia per la sostenibilità del progetto, sia per lo stesso territorio in cui il progetto si radica. Dunque, l'accompagnamento educativo è finalizzato al recupero di una progettazione individuale anche attraverso la fruizione, da parte dell'utente, delle risorse formali e informali presenti sul territorio. Il contesto territoriale infatti, è cruciale per la sua offerta di appartenenza, di reddito, di relazioni e di svariati servizi.

Alla multidisciplinarietà "clinica" del Pure Housing First (che vede la collaborazione di psicologi/psichiatri, assistenti sociali, infermieri e specialisti in materia di occupazione), il progetto Rolling Stones sostituisce una multidisciplinarietà sociale. Si tratta della rete di servizi, cooperative e associazioni (cioè di risorse relazionali, occupazionali e ricreative) offerta dal contesto territoriale e basilare per l'integrazione della persona e per il recupero di una dimensione progettuale individuale.

L'approccio è meglio compreso richiamando l'origine del progetto Rolling Stones. Esso nasce dall'esperienza della Piccola Polis, in un quartiere della città di Bergamo. Nel 201 l'Opera Bonomelli-Nuovo Albergo Popolare realizza, con il Comune di Bergamo, un progetto di gestione di un alloggio situato all'interno di un quartiere problematico. Tale quartiere abbonda di residenze sociali pubbliche e di forti problemi di convivenza tra le generazioni e tra abitanti locali e nuovi abitanti immigrati da altri Stati. Si tratta di fornire un'abitazione a tre persone homeless (utenti del Nuovo Albergo Popolare), nella quale imparare a convivere e grazie alla quale ritrovare il senso di appartenenza alla comunità locale. Il progetto viene inizialmente percepito dalle Istituzioni locali e dagli abitanti del quartiere come un ulteriore appesantimento della situazione sociale, una nuova problematica da gestire. Invece, la casa diventa un luogo, dentro il quartiere e per il quartiere, dove l'accompagnamento e l'agevolazione della convivenza tra le persone rispecchiano gli obiettivi auspicati per il quartiere stesso: rendere visibile come i contesti e i soggetti apparentemente più fragili e con scarse risorse siano invece sorgenti di nuove opportunità per la comunità locale.

Questa ipotesi si concretizza dentro il ruolo che assume l'operatore incaricato di accompagnare l'esperienza di Piccola Polis. Infatti, il suo tempo-lavoro è dedicato, da un lato, alla cura della convivenza tra le tre persone che abitano l'alloggio; dall'altro lato, ad attività di promozione delle relazioni e della qualità di vita nel quartiere. Sviluppando intenzionalmente una sempre maggiore conoscenza e frequentazione delle famiglie residenti nel quartiere, attraverso proposte semplici come l'organizzazione di feste con le famiglie, merende con i bambini e incontri tra gli abitanti della zona, sono emerse relazioni umane più ricche e significative in tutto il quartiere dove è collocato l'alloggio di Piccola Polis. Questo processo rende "più naturale" anche la presenza di persone dalle forti fragilità relazionali come sono gli abitanti dell'alloggio di Piccola Polis che sono coinvolti in modo libero e paritario nelle attività organizzate. Il progetto Piccola Polis

prevede che i limiti e le vulnerabilità individuali possano essere superati nella e tramite la convivenza. Tali fragilità sono lo strumento che permetta ad una intera comunità di attivarsi intorno alle sue debolezze, le quali spesso (certamente in quel quartiere) sono analoghe a quelle vissute dagli utenti del Nuovo Albergo Popolare.

Allo stesso modo, il progetto Rolling Stones si caratterizza per la costruzione di equilibri all'interno di comunità di appartenenza e per il lavoro nel e sul contesto. L'educatore è chiamato a sensibilizzare il territorio, migliorarne la capacità di integrazione e recuperarne la dimensione di vivibilità degli spazi pubblici, intesi come luoghi di incontro, reciprocità e appartenenza. Il sentirsi parte di un contesto comunitario, potendo usufruire dei suoi servizi e delle sue risorse, diventa quindi uno strumento fondamentale del supporto educativo fornito alla persona; supporto che vede nel benessere sociale del soggetto un mattone fondamentale per il suo equilibrio individuale.

La tabella 2 riporta in modo schematico le principali differenze e somiglianze tra il progetto Rolling Stones e l'approccio Housing First

CARATTERISTICHE	HOUSING FIRST	ROLLING STONES:
UNITA' ALLOGGIATIVE	Scattered site	Scattered site
SEPARAZIONE ALLOGGIO-SUPPORTO	Si	Si
POSSIBILITA' DI CONVIVENZA	No	Si
TIPOLOGIA DI SUPPORTO	Socio-assistenziale intensivo: Case Management, Assertive Community Treatment (ACT)	Esteso, meno intensivo. Accompagnamento volto al raggiungimento dell'equilibrio individuale e facente leva sull'integrazione nel contesto comunitario, la costruzione di identità in reti di appartenenza, la sensibilizzazione del territorio e la creazione di spazi pubblici di incontro e di scambio
LETTURA DELLA PERSONA	Patologica, clinica	Sociale
MULTIDISCIPLINARITA'	Team di professionisti che si prendono in carico la persona	Rete territoriale di servizi, cooperative e associazioni che fornisce risorse relazionali, occupazionali, ricreative

**Tabella 2.** Housing First e Rolling Stones

### **Educatori della cronicità: l'accompagnamento educativo dei soggetti cronici**

Come si può evincere da quanto appena sostenuto, la dimensione socio-relazionale è cruciale per quanto riguarda le finalità e l'essenza stessa del progetto Rolling Stones. "L'inserimento in un percorso di natura sociale, una presenza relazionale forte opposta alla solitudine, un'accoglienza abitativa propria volta alla

promozione dell'autonomia" sono elementi essenziali all'interno di progettualità rivolte a quella fascia di popolazione definita "cronica" (Caritas Ambrosiana, 2009, p.102).

I temi dell'autonomia e dei mutamenti a cui il lavoro dell'operatore deve far fronte all'interno di questo nuovo progetto sono spesso al centro delle periodiche formazioni degli educatori. Esse sono basate sul confronto fra difficoltà, esperienze e modalità di lavoro<sup>4</sup>, radicate nei servizi residenziali e nelle strutture per persone senza dimora. L'operatore di un progetto come Rolling Stones si trova di fronte ad una tipologia di lavoro nuova e diversa rispetto a quella usuale adottata nell'istituzione di riferimento; con tutti i vissuti di disorientamento e insicurezza che ciò comporta.

Il contesto della residenzialità leggera prevede una minor strutturazione, una maggiore flessibilità, una relazione educativa con soggetti in condizioni di semi-autonomia. L'attenzione è posta non solo sull'individuo come oggetto di un approccio terapeutico, ma sul benessere connesso alla sua dimensione socio-relazionale, nella quale due elementi hanno una notevole importanza:

1. La dimensione dell'identità, frutto di un continuo scambio tra l'Io e il Noi. Nel caso dell'utenza in questione, è un elemento di grande fragilità: quanto più la persona è stata ferita, tanto più tende a difendersi da qualsiasi attacco alla propria identità. Tale resistenza può avere determinate ripercussioni su di un contesto di convivenza: infatti conflitti e atteggiamenti di difesa possono costituire le principali modalità di scambio fra i coinquilini.
2. La dimensione del tempo, in termini di prospettiva, di evoluzione, di progettualità. Per molti degli utenti dei progetti di Housing First il tempo è contratto, fino ad assumere i contorni di una circolarità che fa leva solo sull'immediato: non è un tempo vettorizzato, fornito di una direzione, non vi è alcuna dinamica progettuale. Vi hanno rinunciato in quanto prefigurare future possibilità esistenziali procura loro una certa sofferenza.

Inoltre gli operatori sono chiamati a rendere visibile alle persone inserite negli alloggi il valore aggiunto della propria presenza, funzionale al miglioramento della loro qualità di vita. In ciò consiste il ruolo attivo e propositivo di cui sopra, assunto dall'educatore per agganciare il soggetto ed iniziare, insieme a lui, una progettazione condivisa del tempo a venire. Dato che le persone non sono vincolate, nell'accesso alla casa, dall'adesione al supporto educativo, è importante che colgano il valore dell'accompagnamento che l'operatore propone loro, in modo tale che possano aderirvi spontaneamente.

Di fronte a tali particolarità, sia l'organizzazione per cui lavora, sia l'educatore stesso necessitano di un cambiamento di prospettiva culturale e di aspettative nei confronti della professionalità dell'operatore sociale.

Date la cronicità e la fragilità che contraddistinguono l'utenza del progetto Rolling Stones, è necessario abbandonare l'idea di approccio terapeutico, inteso come modalità di supporto volta al raggiungimento di uno standard di "buon funzionamento", di una condizione di benessere predeterminata, auspicata. In questo

---

<sup>4</sup> Molto importante è stato l'accompagnamento formativo condotto da Luigi Gui, docente presso l'Università di Trieste



caso l'operatore funge da esperto di questo standard di riferimento e della modalità per raggiungerlo. La separazione tra "casa" e "terapia" promossa da Tsemberis (Tsemberis, 2010), potrebbe favorire il distanziamento da questa modalità di lavoro, contribuendo così alla messa in discussione di un approccio ormai consolidatosi ma che, se applicato in un progetto di residenzialità leggera, abbisogna di importanti cambiamenti.

Nanetti sostiene che "non si può non cambiare e il cambiamento sta proprio in questo lasciarsi alle spalle improponibili certezze per avventurarsi con coraggio, anche in presenza di uno stato di profondo malessere, alla volta di un futuro aleatorio, fuggevole, possibilista e sconosciuto"(Nanetti, 2003, p.11). Inoltre, è necessario tener presente la condizione che sperimentano gli educatori di fronte all'utenza cronica: "la fragilità insopprimibile, dolorosa, nella quale spesso non si intravedono luci, possibilità di futuro" (Lizzola, 2009, p.7). Di fronte a ciò, bisogna più che mai distanziarsi da un approccio terapeutico. Dunque, quale modalità di lavoro adottare?

Una soluzione possibile potrebbe consistere nell'accompagnare il soggetto ad assumere delle possibilità esistenziali senza predeterminare un obiettivo auspicato, uno standard di riferimento stabilito a priori. Sostenerlo, dunque, nel raggiungimento di progressivi miglioramenti. Se in ciò ci si discosta da un approccio terapeutico, tuttavia non si rinuncia ad un'attesa di cambiamento (non rigidamente prefigurato dall'operatore) e ad un approccio fortemente personalizzato, per andare incontro alle unicità delle esigenze, delle fragilità e delle risorse della persona. Dunque, il termine "terapeutico" non viene meno, ma assume il significato di "cambiamento", co-determinato progressivamente dall'utente e dall'operatore, non prefigurato né prestabilito. L'operatore necessita di affiancarsi lateralmente al soggetto, per riuscire a guardare insieme, dalla sua stessa prospettiva, reali e desiderabili possibilità di miglioramento.

## **I Costi di Rolling Stones e i Vantaggi Economici rispetto ad altri servizi e soluzioni terapeutiche**

Per l'analisi di questo delicato argomento, è utile fare riferimento ad una recente indagine locale commissionata dalla Caritas Diocesana al Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Bergamo. Il progetto ha avuto la durata di un anno (Settembre 2012 – Ottobre 2013). L'indagine era volta a definire, quantificare e analizzare il fenomeno della *homelessness* in Bergamo e provincia.

La ricerca è stata suddivisa in quattro fasi:

1. Prima fase: organizzazione di ventotto incontri con autorità, organismi e enti che collaborano sul tema della *homelessness* sul territorio di Bergamo
2. Seconda fase: raccolta dei dati quantitativi e loro elaborazione
3. Terza fase: frequentazione delle strutture residenziali e somministrazione di interviste a persone senza dimora
4. Quarta fase: elaborazione del Report Finale.

L'indagine ha evidenziato la presenza sul territorio di 683 soggetti senza dimora: campione composto per il 73% da stranieri, per l'88% da uomini. Il 12% delle persone senza dimora è donna; tra queste, il 56% è straniera, il restante 44% è italiana.

E' importante soffermarsi sull'utilizzo dei dormitori da parte dei soggetti senza dimora: un criterio importante, adottato già dall'ISTAT, per considerare una persona senza dimora è che il soggetto usufruisca di un dormitorio per almeno una settimana, durante l'anno. Adottando questo criterio é risultato che il totale delle persone ospitate presso i dormitori bergamaschi è diviso tra un 38% che, nel corso dell'anno, vi ha dormito per meno di una settimana e un 62% che è stato ospitato per una periodo maggiore alla settimana.

L'indagine sui servizi di cura ha previsto la distribuzione di questionari presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII e l'ambulatorio OIKOS<sup>5</sup>, che hanno aderito al progetto.

Tra i quesiti richiesti veniva domandato dove la persona avesse dormito la notte precedente e che tipo di disturbo avvertisse. Le persone straniere hanno risposto nel 42% dei casi di aver dormito in dormitorio e nel 31% in un luogo aperto. Mentre il 67% degli italiani è ospitato presso amici o parenti.

Infine, rispetto alle motivazioni che l'hanno condotto in ospedale o in ambulatorio, il 53% ha addotto motivi fisici di salute, mentre il 38% ha menzionato le condizioni della «vita di strada».

Le persone senza dimora usufruiscono dunque di svariati servizi (di prima assistenza, ospedalieri, sanitari, ecc.), il che comporta una serie di costi da non trascurare (vedi anche figura 7).

Nella tabella seguente (tabella 3) tali costi vengono messi a confronto, mostrando l'importanza anche dal punto di vista economico dello sviluppo e della diffusione di servizi di Housing First.

SERVIZIO		COSTO GIORNALIERO A PERSONA
Comunità terapeutica	Struttura residenziale terapeutica riabilitativa	52,8 € <b>Alcool 120 €</b> <b>Psico-pedagogica 79€</b>
	Dormitorio	18 €
Strada	Carcere	116,68 €+ spese mediche
	Ricovero ospedaliero	830 €
Housing First	Rolling Stones	42 €

**Tabella 3.** Confronto fra i costi dei servizi

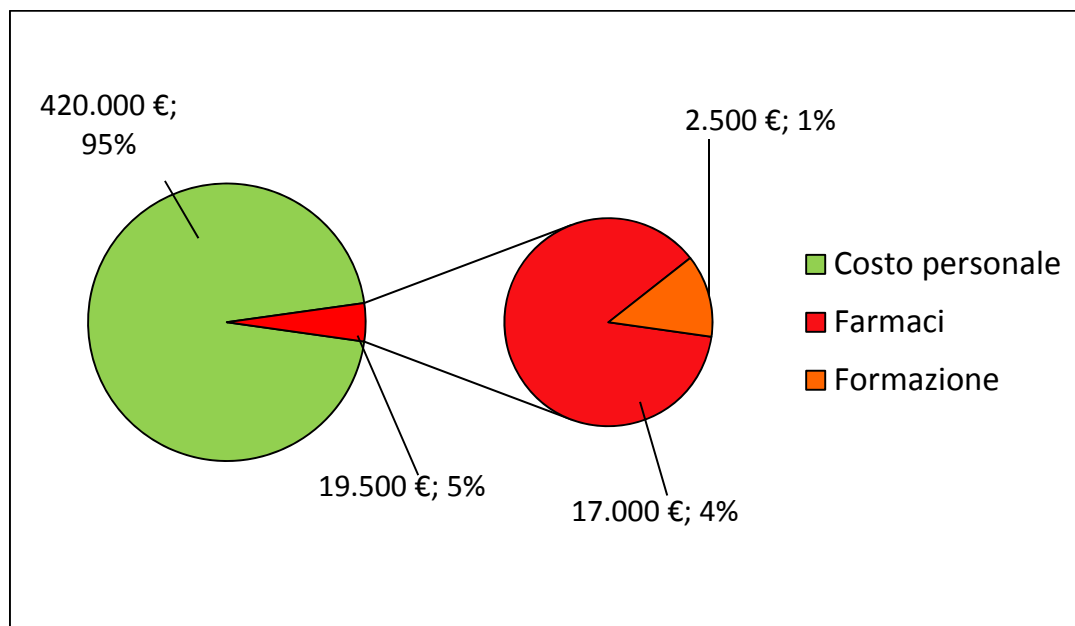
**La tariffa giornaliera di una struttura residenziale terapeutica riabilitativa varia da un minimo di 52,8 € ad un massimo di 120 €, a seconda della tipologia di struttura.** I servizi a cui più spesso accedono le persone senza fissa dimora vanno da un minimo di 18 euro (costo di una notte in dormitorio) ad un massimo di 830 euro (costo medio della degenza ospedaliera secondo il Rapporto Space 2011 del Consiglio

<sup>5</sup> Si tratta di un ambulatorio con medici volontari rivolto a immigrati senza dimora, privi di permesso di soggiorno e non aventi la copertura medico – sanitaria offerta dal sistema pubblico

d'Europa), con un costo notevole per i servizi deputati alla sicurezza sociale (un giorno di carcere equivale ad una quota di 116,68 euro, escluse le spese mediche). Il costo giornaliero di un utente inserito nel progetto Rolling Stones equivale a circa 42 euro: 25 euro a carico del Sistema Sanitario Regionale (SSR) e 17 euro a carico dell'ente gestore o sostenuto dal contributo del servizio sociale del Comune di residenza, oppure come quota di compartecipazione del diretto interessato.

La persona cronica inserita in un progetto come Rolling Stones dunque comporta una serie di vantaggi economici per i servizi Sanitario Regionale, assistenziali e di sicurezza sociale, che, come mostrato nella precedente tabella, impiegano cospicue risorse nei confronti di un soggetto senza dimora. Anche rispetto ad un inserimento in una comunità terapeutica riabilitativa il risparmio è considerevole, soprattutto se considerati i costi a lungo termine. L'esperienza dei servizi del territorio, infatti, evidenziava il ricorso frequente e non appropriato alla comunità terapeutica per utenti in condizione di cronicità; e ciò non a seguito di una valutazione del bisogno di un programma terapeutico residenziale, ma per assenza di altre tipologie di risorse.

Il Piano Finanziario del progetto (figura 1), relativo esclusivamente alla quota a carico del Servizio Sanitario Nazionale, prevede ammontare un costo totale a carico del medesimo a circa 439500 euro, dei quali circa 420000 costituiscono i costi del personale (360000 euro del personale educativo e 60000 euro di quello sanitario); dei rimanenti 20000 euro si usufruisce sia per la formazione e la supervisione del personale sia per i servizi sanitari (farmaci: 17000).



**Figura 1.** Costi a carico del progetto

## La Valutazione del Primo Anno di sperimentazione del Progetto

L'importanza della valutazione del progetto emerge considerando gli obiettivi della stessa: la verifica dell'efficacia del progetto in riferimento alle finalità del medesimo e la possibilità di accreditamento del servizio da parte della Regione Lombardia. E' indispensabile esaminare non solo la dimensione quantitativa, ma anche gli aspetti qualitativi, come il benessere psicofisico e relazionale dell'utenza che usufruisce del servizio, tenendo altresì in considerazione la percezione che di essa hanno gli operatori del progetto.

Di seguito sono riportati i principali oggetti di valutazione:

1. Il profilo dell'utenza presente nei primi sei mesi del progetto, rilevato tramite l'Addiction Severity Index (ASI)
2. Il miglioramento (o peggioramento), dopo 6 e 11 mesi dall'inizio del progetto, del benessere psicofisico degli utenti e delle loro "abilità di vita" (inerenti le sfere della salute psicofisica, del comportamento, della competenza emotiva, delle relazioni, della formazione e del lavoro)
3. Il grado di soddisfazione dell'utente rispetto al progetto
4. Il numero di soggetti presenti nel progetto mese per mese, di inserimenti e di dimissioni nell'arco del primo anno di sperimentazione (cioè la valutazione della capacità di tenuta dei soggetti e dell'adeguatezza del progetto alla tipologia di utenza considerata).

### *Addiction Severity Index*

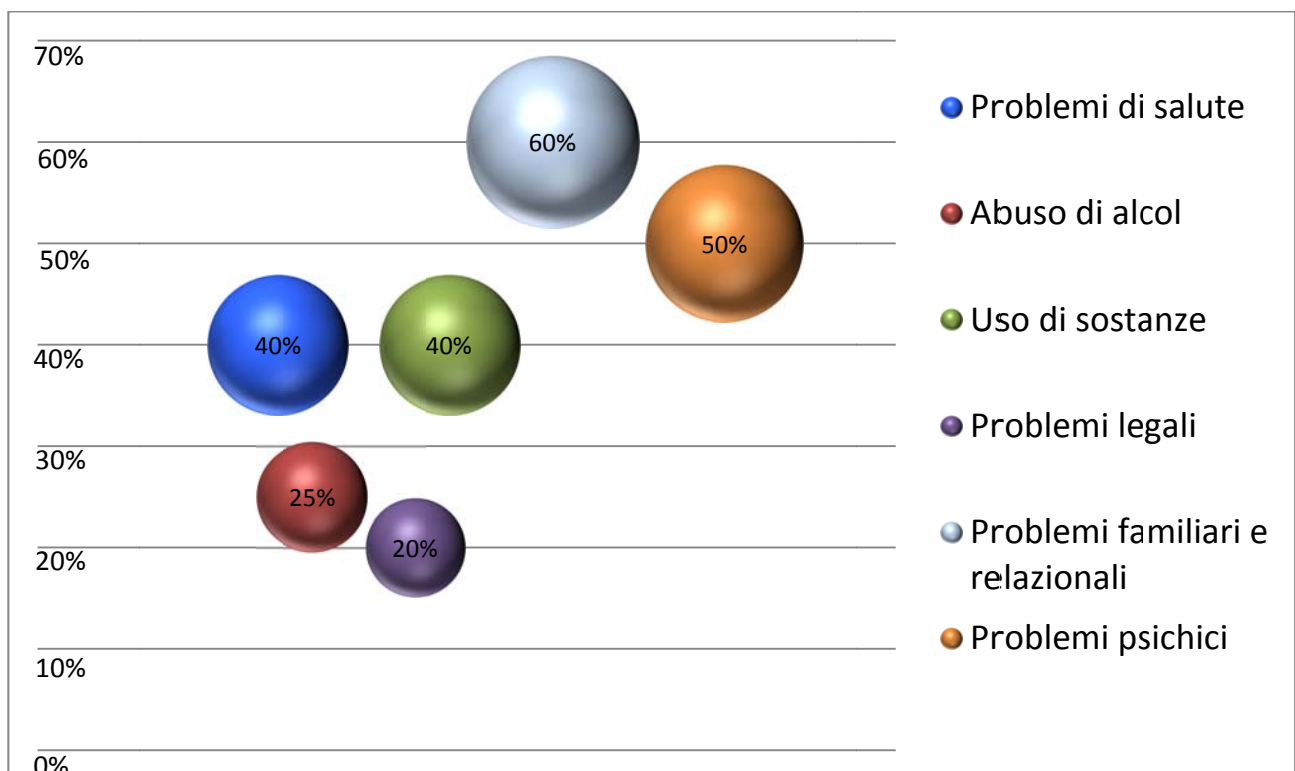
La somministrazione dell'ASI all'ingresso nel progetto ha permesso di rilevare le principali problematiche dei soggetti presi in carico da Rolling Stones. L'Addiction Severity Index è un'intervista semi-strutturata funzionale al raccoglimento di informazioni sulla vita di un utente, le quali siano di rilievo per quanto riguarda la sua sindrome da uso di sostanze. Vengono valutate sette aree problematiche: medica, occupazionale/di sostentamento, uso di alcool, uso di sostanze, legale, familiare e sociale, psichiatrica. Al fine di standardizzare le autovalutazioni dell'utente per ciascuna area, viene utilizzata una scala a cinque punti (tabella 4), per la quantificazione della gravità dei problemi e dell'importanza di un'eventuale trattamento. Il campione considerato è costituito da 19 utenti.

0	Per niente
1	Poco
2	Abbastanza
3	Molto
4	Moltissimo

**Tabella 4.** Scala di valutazione dell'ASI

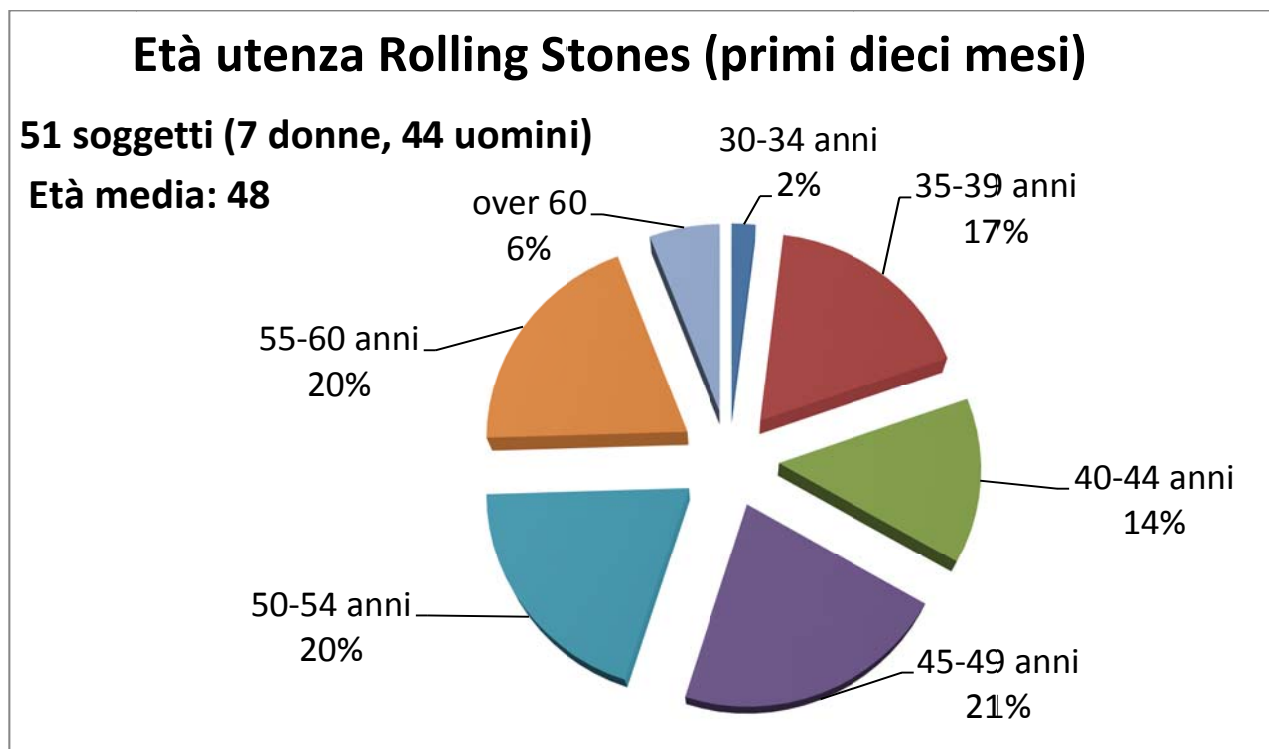
Dall'elaborazioni delle informazioni fornita dall'ASI al momento dell'accesso al progetto emergono i seguenti dati (figura 2):

- Situazione sanitaria: negli ultimi 30 giorni il 40% aveva avuto problemi di salute, e il 60% riteneva fosse importante ricevere un trattamento a riguardo
- Situazione occupazionale: il 15%, negli ultimi 30 giorni, aveva guadagnato per lavoro una cifra che varia tra i 100€ e 650€
- Abuso di alcool: negli ultimi 30 giorni il 25% aveva fatto uso di alcool (il 10% fino all'intossicazione), e il 30% era stato preoccupato o disturbato da questo problema; il 35% riteneva fosse importante ricevere un trattamento
- Uso di sostanze: negli ultimi 30 giorni il 40% aveva fatto uso di droga, il 30% era stato disturbato o preoccupato per problemi connessi all'uso di droghe e il 30% riteneva fosse importante ricevere un trattamento
- Situazione legale: negli ultimi 30 giorni il 15% era stato coinvolto in attività illegali per trarne profitto, il 20% era al momento imputato per qualche reato (era in attesa di un processo o una sentenza), il 35% riteneva gravi i suoi problemi legali
- Situazione familiare: il 60% aveva avuto seri problemi di rapporto con persone vicine; la madre (20%), fratelli o sorelle (15%), altri familiari (10%), amici intimi (10%), vicini di casa (5%)
- Situazione psichiatrica: negli ultimi 30 giorni, il 50% aveva attraversato problemi psicologici e/o emotivi, il 35% era stato preoccupato o disturbato da questi problemi, il 50% riteneva fosse importante ricevere un trattamento.



**Figura 2.** Problematiche degli utenti all'ingresso nel progetto

Di seguito sono riportati alcuni dati sull'utenza di Rolling Stones ai primi dieci mesi di sperimentazione: l'età, la situazione alloggiativa precedente l'ingresso nel progetto e il servizio inviante (figure 3, 4, 5). Fino al mese di Luglio 2013, sono stati ospitati complessivamente 51 soggetti.



**Figura 3.** Età degli utenti

Nel progetto, dopo i primi dieci mesi, sono stati inseriti 44 uomini e 7 donne. L'età media degli utenti è 48 anni. Come mostrato dalla figura 3, il maggior numero dei soggetti rientra nella fascia d'età compresa tra i 50 e i 60 anni. Se da un lato pochi soggetti superano i 60 anni, dall'altro ve ne sono ancor meno sotto i 34. Una quota cospicua di persone ha fra i 45 e 49 anni. La scarsa presenza di soggetti giovani è data dalla particolare tipologia di utenza a cui il progetto si rivolge: come già detto precedentemente, le persone in una situazione di cronicità hanno alle spalle numerosi tentativi terapeutici falliti; dunque, una storia di vita problematica e più o meno lunga.

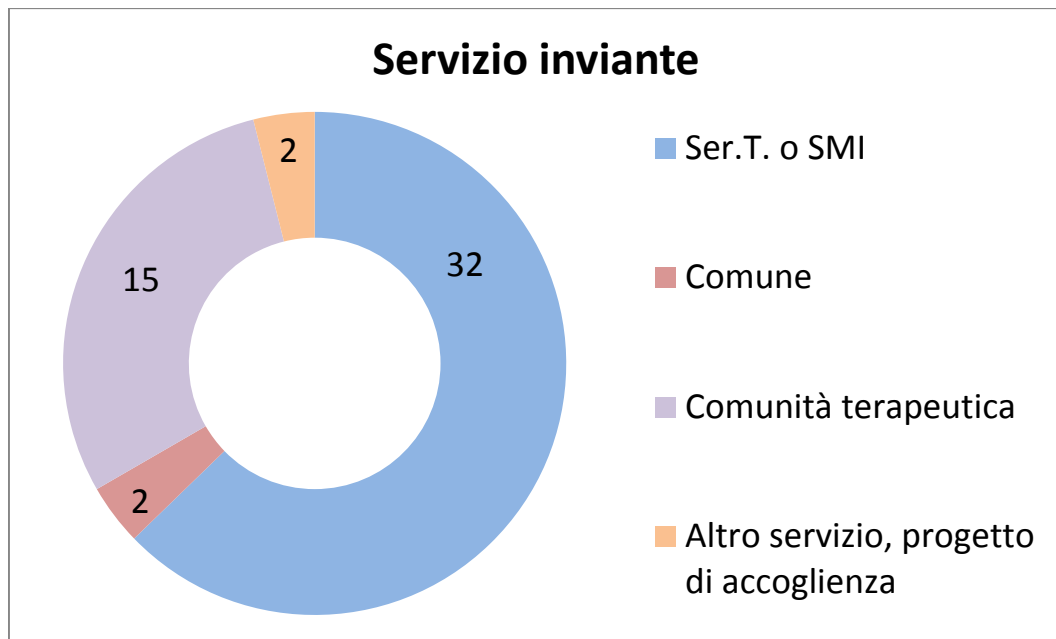
La situazione alloggiativa precedente all'ingresso nel progetto dimostra, ancora una volta, le problematiche situazioni di vita dei soggetti in questione, e il loro farvi fronte anche usufruendo di diversi servizi presenti sul territorio (figura 4).



**Figura 4.** Situazione alloggiativa precedente all'ingresso nel progetto

Ben 22 soggetti su 51 si trovavano in una comunità terapeutica. 5 utenti usufruivano del dormitorio. 7 vivevano in una casa in affitto, e altrettanti erano ospitati presso una struttura di accoglienza. 1 soggetto si trovava in carcere, 1 in ospedale. I rimanenti si distribuivano fra la famiglia, l'alloggio abusivo/la casa abbandonata e la strada. Solamente uno aderiva ad un precedente progetto di housing.

Infine, per quanto riguarda le caratteristiche dell'utenza ospitata fino ai primi dieci mesi di sperimentazione, la figura 5 fornisce informazioni riguardo i principali servizi inviati, i quali segnalano al progetto possibili nuovi inserimenti.



**Figura 5.** Servizi invianti i soggetti a Rolling Stones

La maggior parte dell'utenza è giunta al progetto tramite i Ser.T. (Servizi Territoriali per le Dipendenze dell'Azienda Sanitaria Locale) o gli SMI (Servizi Multidisciplinari Integrati, cioè servizi ambulatoriali gestiti dal privato sociale e accreditati dalla Regione Lombardia), diffusi sul territorio di Bergamo e provincia. Una quota cospicua proviene dalle comunità terapeutiche. I comuni sono i servizi inviati di un paio di persone; altrettante sono state inviate da altri servizi o progetti di accoglienza.

### *Check list*

Il secondo oggetto preso in esame nella valutazione di Rolling Stones riguarda le abilità di vita degli utenti. E' stata loro sottoposta tre volte una check list, in riferimento alla loro situazione prima dell'ingresso in appartamento e dopo sei e undici mesi dall'inizio del progetto. Il test intende indagare una serie di capacità inerenti lo stile di vita, il comportamento, la competenza emotiva, le relazioni e il lavoro dei soggetti. Ad ogni voce del questionario l'utente appone la propria valutazione, su di una scala da 1 a 10. In questo strumento viene dato spazio anche al giudizio dell'operatore che ha in carico l'utente: la sua valutazione sulle abilità dell'utente viene messa in relazione all'autovalutazione apportata dal soggetto. Risulta importante sottolineare due punti nodali di questo strumento valutativo:

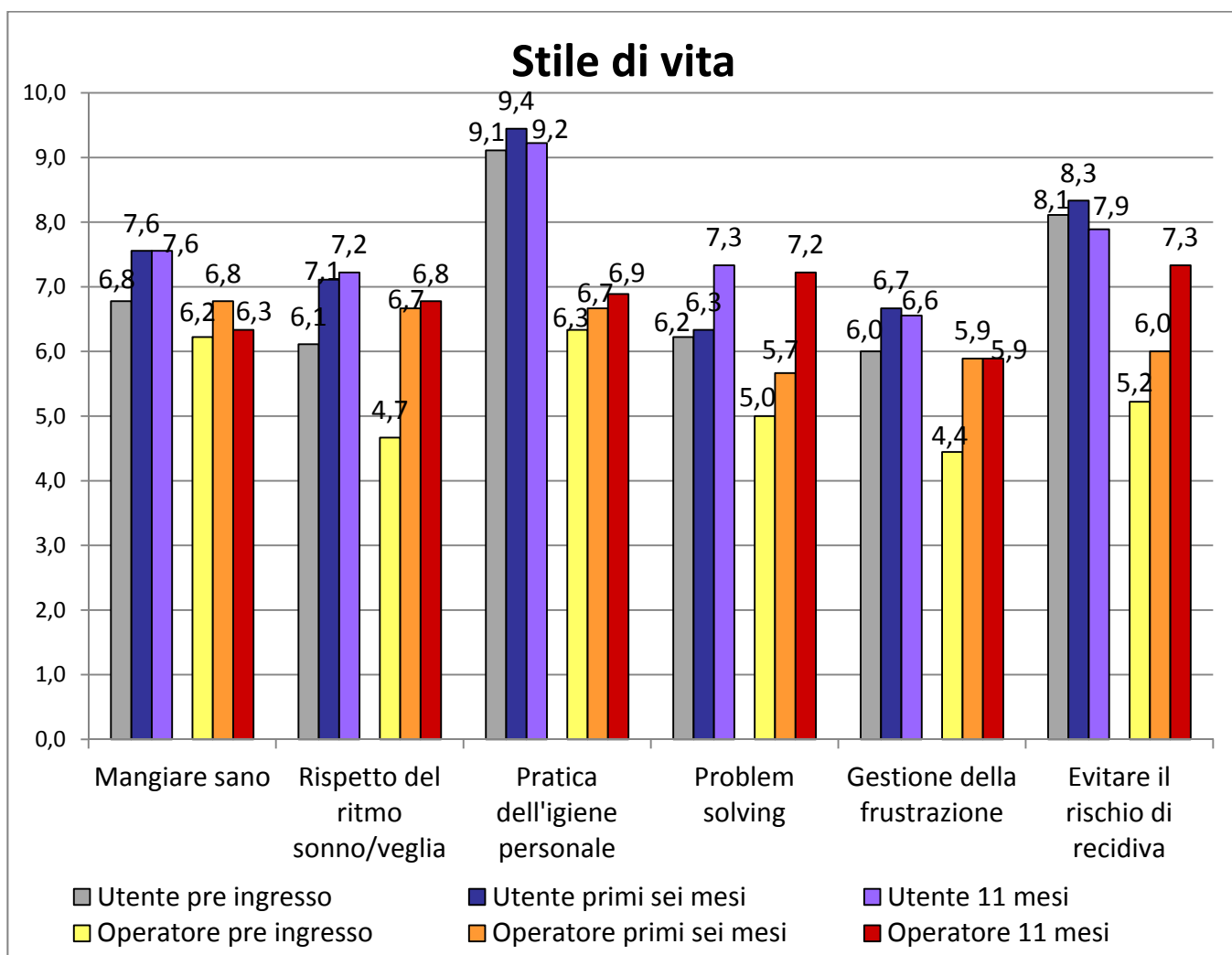
1. La variazione dell'autovalutazione dell'utente: dalla situazione precedente l'ingresso in Rolling Stones, al compimento dei primi sei mesi nel progetto, alla sua condizione dopo undici mesi in appartamento
2. La variazione della valutazione dell'operatore, con la medesima scansione temporale
3. Il confronto tra le variazioni delle valutazioni di entrambi i soggetti.

I grafici seguenti mostrano i risultati di questa valutazione, suddivisi nelle quattro principali aree esaminate (figure 6, 7, 8, 9). La check list, nell'arco dei primi undici mesi, è stata sottoposta ad una trentina di utenti.

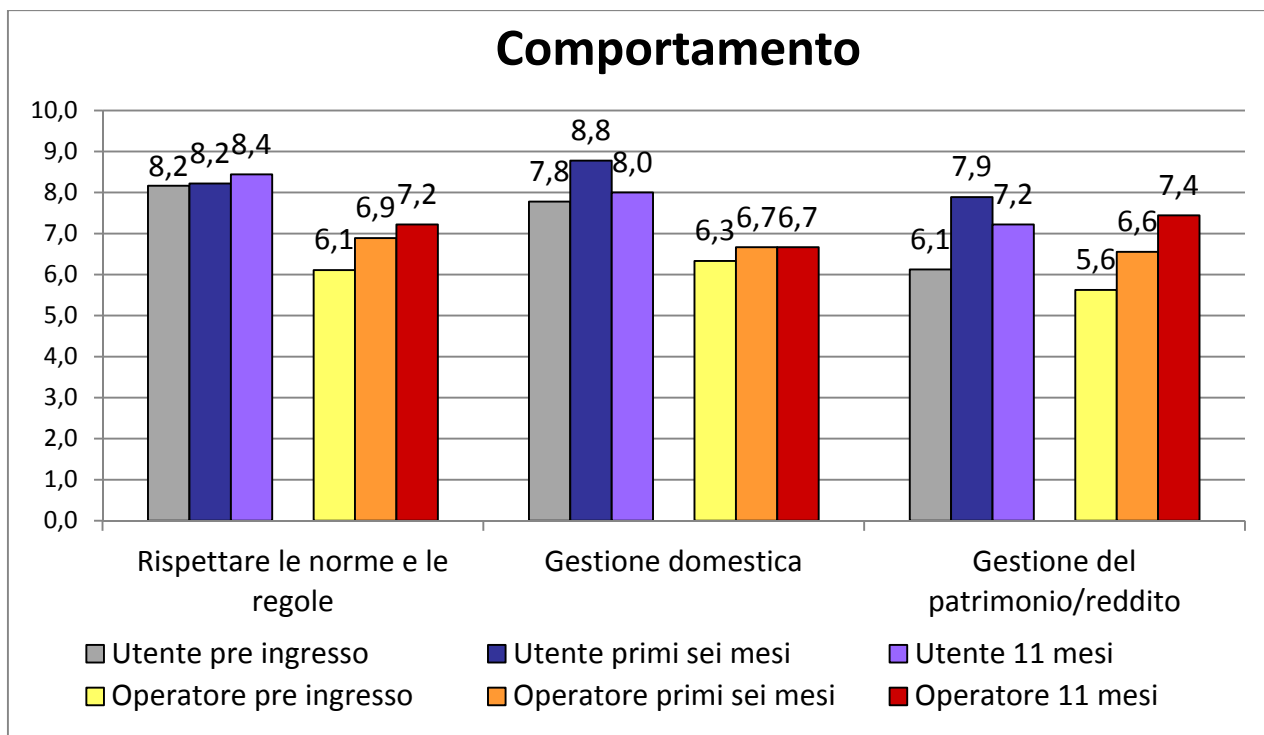


Purtroppo, dovendo disporre per ogni soggetto di tutte e sei le valutazioni (dell'utente e dell'operatore prima dell'ingresso, dopo sei mesi e dopo undici mesi), abbiamo preso in considerazione un campione di soli nove utenti. Degli altri infatti, alcuni sono stati inseriti dopo i primi sei mesi; di alcuni non eravamo in possesso della valutazione di un operatore sulla loro situazione prima che accedessero al progetto; alcuni, infine, sono stati dimessi prima del compimento di undici mesi. Dovendo analizzare le variazioni fra i tre momenti considerati, abbiamo preso in esame solamente le check list degli utenti di cui possedevamo tutte le sei valutazioni.

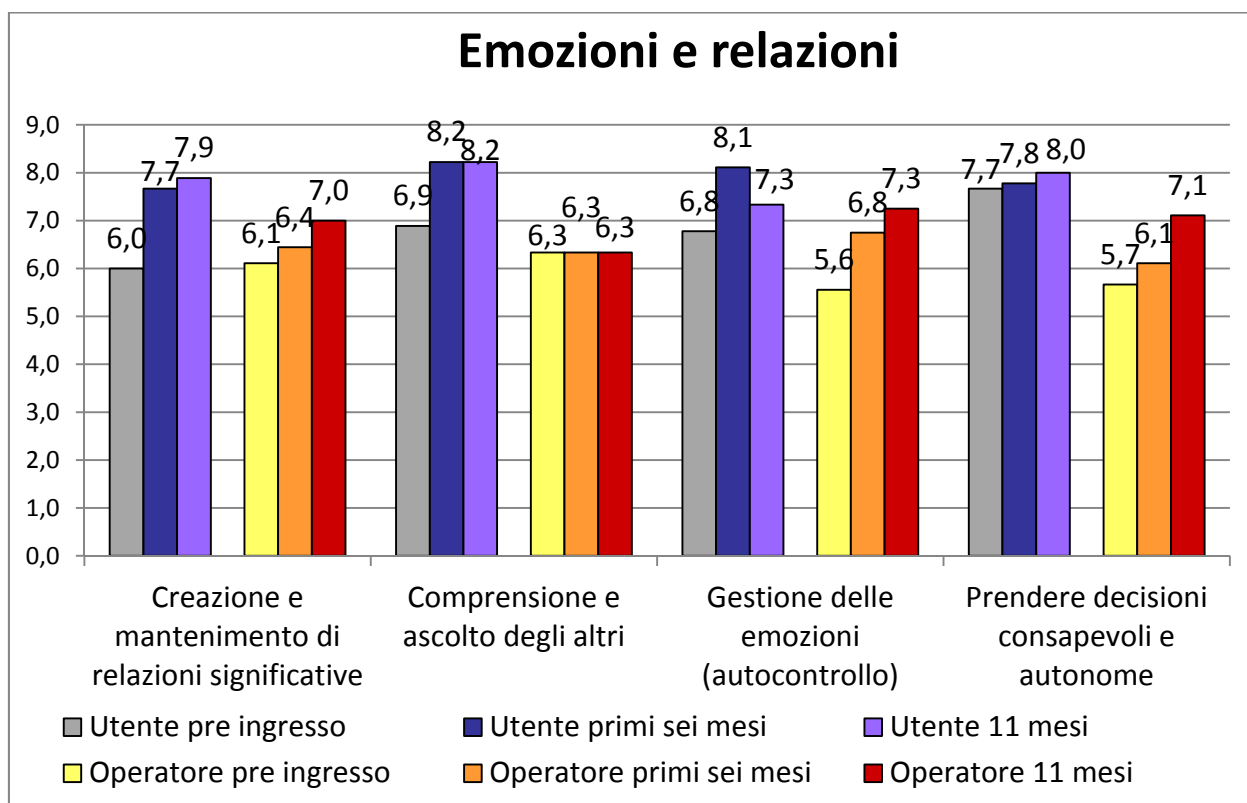
I grafici che seguono dunque riportano la valutazione media riferita da utenti e operatori.



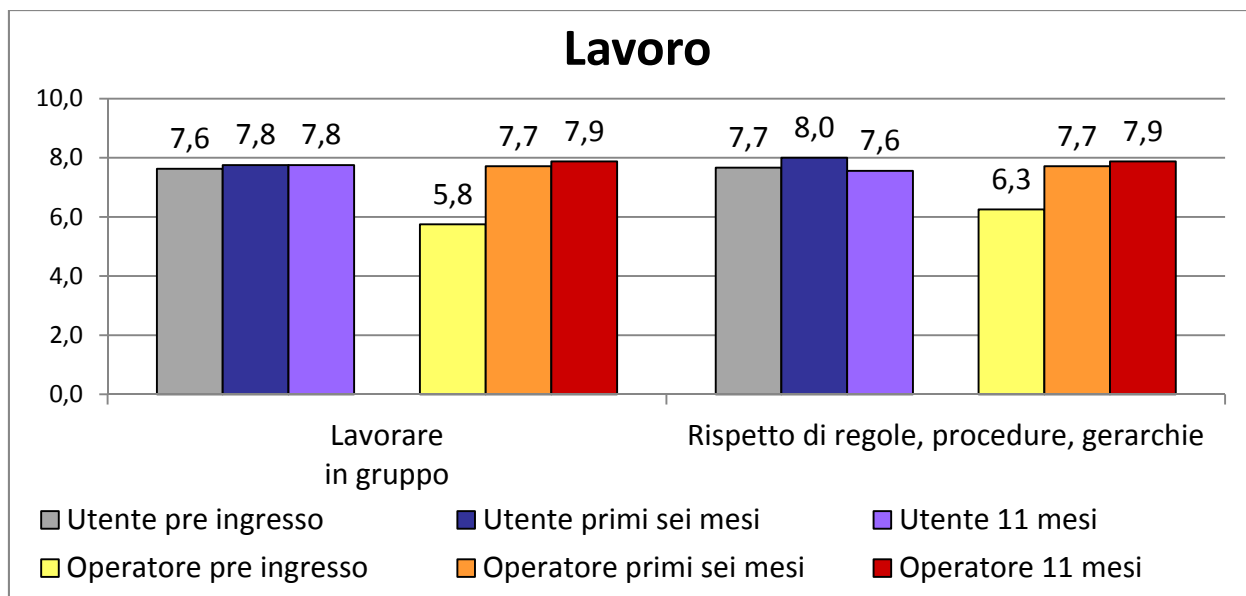
**Figura 6.** Risultati della somministrazione della check list, inerenti lo stile di vita



**Figura 7.** Risultati della somministrazione della check list, inerenti il comportamento



**Figura 8.** Risultati della somministrazione della check list, inerenti le emozioni e le relazioni



**Figura 9.** Risultati della somministrazione della check list, inerenti il lavoro

### Discussione

Prendendo in esame l'autovalutazione dell'utente riguardo ai primi sei mesi nel progetto, in ogni fattore esaminato vi sono lievi o più marcati miglioramenti: l'alimentazione, il ritmo sonno/veglia, la gestione della frustrazione, la gestione del reddito, la creazione e il mantenimento delle relazioni, la comprensione e l'ascolto degli altri e la gestione delle emozioni sono le aree dove i miglioramenti sono più marcati. Nel periodo di tempo tra i sei e gli undici mesi, vi è un netto miglioramento nella capacità di risolvere i problemi. Per quanto riguarda le altre voci, invece, vi sono lievi miglioramenti o diminuzione degli stessi (rischio di recidiva, gestione domestica e del reddito e gestione delle emozioni). Tali vissuti peggioramenti possono essere dovuti alla sostituzione dell'entusiasmo iniziale con la fatica di una maggior responsabilizzazione che la semi-autonomia comporta; oppure, da una maggior consapevolezza dei propri punti di debolezza nell'autogestione di sé e della propria vita. In alcuni ambiti gli utenti sembrano aver raggiunto una certa costanza: mangiare sano, comprensione e ascolto degli altri e lavoro di gruppo.

Il giudizio dell'operatore, nonostante sia inferiore in riferimento ai punteggi auto-conferitisi dagli utenti, risulta costantemente in crescita in tutti e tre i periodi considerati. A giudizio degli educatori, vi è solamente un calo del miglioramento: l'alimentazione. Costanti, soprattutto fra i sei e gli undici mesi, risultano la gestione della frustrazione, la gestione domestica e la comprensione e l'ascolto degli altri.

Dunque, secondo gli utenti stessi, nei primi sei mesi la loro situazione è migliorata nettamente, per poi subire lievi cali nel miglioramento in alcune aree, accompagnati, però da lievi progressi e dallo stabilizzarsi di alcuni fattori.

A supporto della discussione, di seguito vengono riportati alcuni grafici (figure 10, 11, 12, 13), che prendono in esame i miglioramenti, i peggioramenti e le costanti dei singoli utenti nei medesimi ambiti. Il termine

“peggioramenti” però, non va letteralmente inteso: con esso si vuole indicare, come risulta dai grafici precedenti (figure 6, 7, 8, 9), un calo dei miglioramenti nel tempo, un assestamento in negativo di valori che rimangono positivi. In altre parole, il miglioramento c’è sempre stato, anche se in alcuni momenti e in alcuni dei fattori considerati esso decresce lievemente.

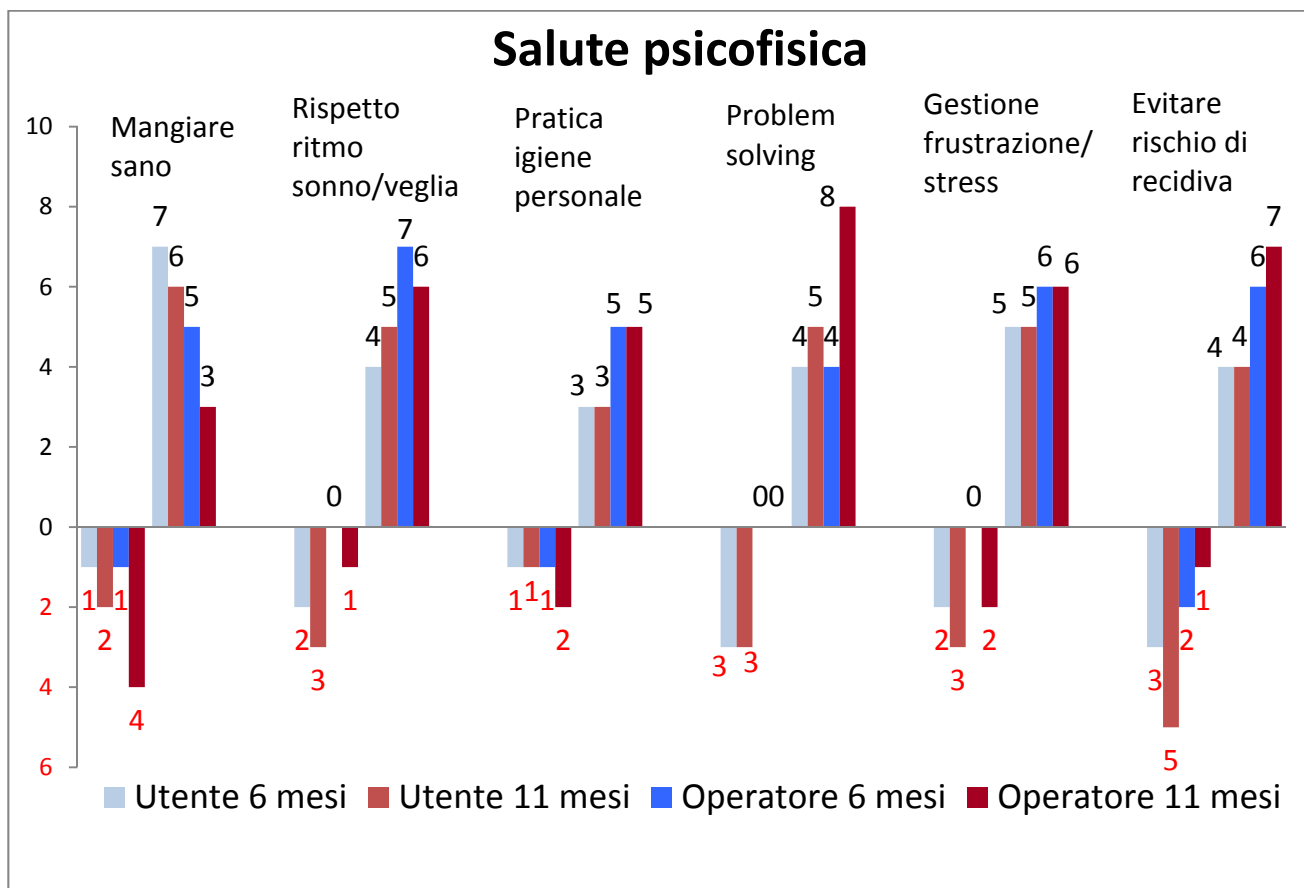


Figura 10. Singoli miglioramenti e “peggioramenti” nello stile di vita

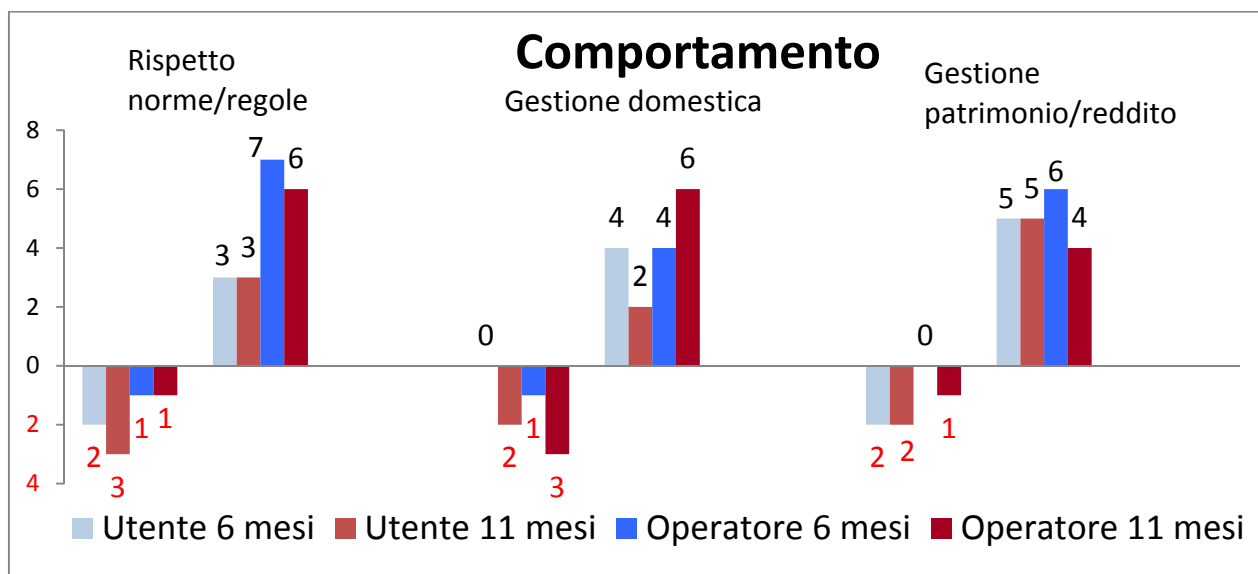
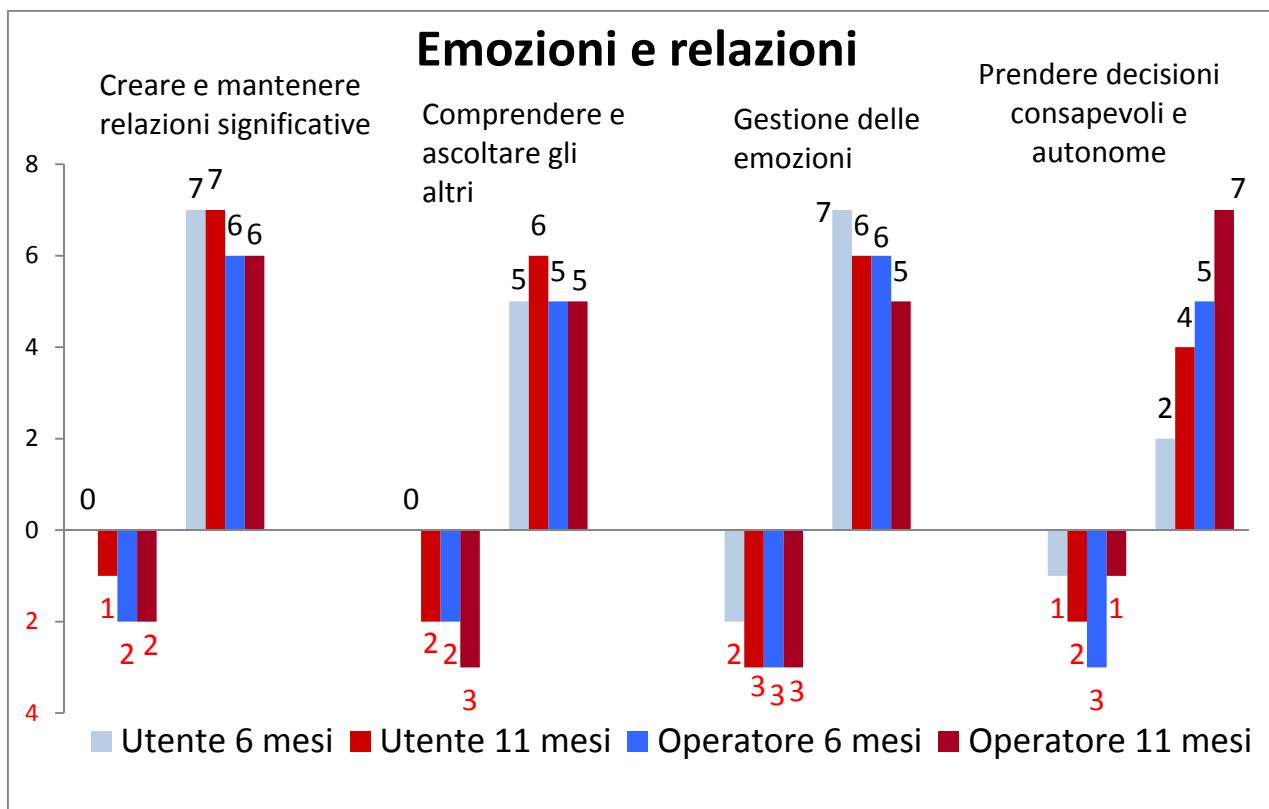
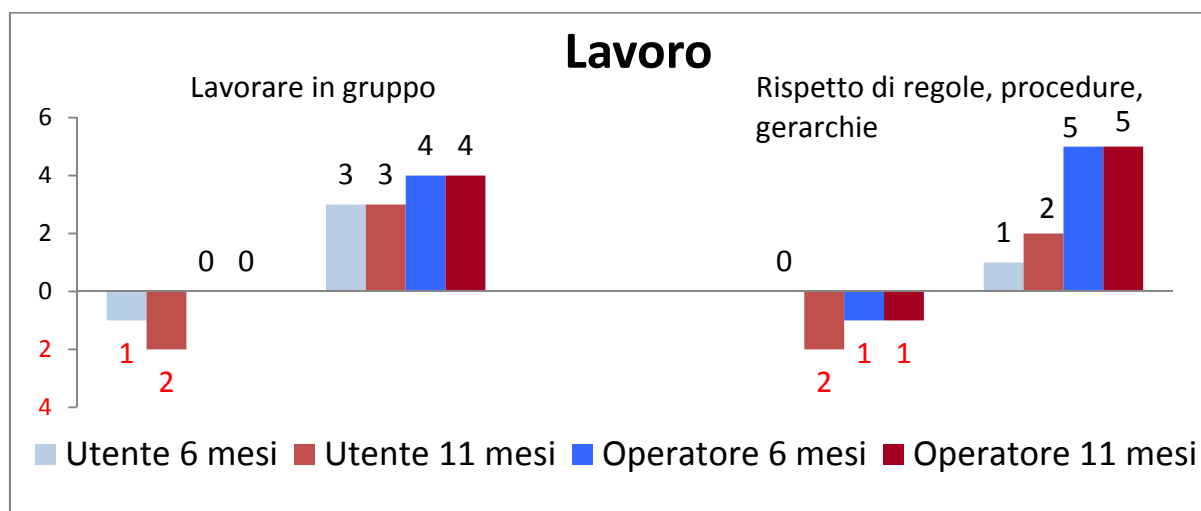


Figura 11. Singoli miglioramenti e “peggioramenti” nel comportamento



**Figura 12.** Singoli miglioramenti e “peggioramenti” nelle emozioni e nelle relazioni



**Figura 13.** Singoli miglioramenti e “peggioramenti” nel lavoro

Soffermandosi sui grafici, è possibile evidenziare come la quantità di utenti che ha riscontrato dei miglioramenti nelle diverse aree sia visibilmente maggiore rispetto al numero dei soggetti che recepiscono dei “peggioramenti” nelle medesime, cioè dei lievi cali nei miglioramenti ottenuti. Ciò vale anche per il giudizio degli operatori, e in tutti i tre periodi di tempo considerati. Il maggior numero di miglioramenti riguarda il rispetto del ritmo sonno/veglia, la capacità di risolvere i problemi, la gestione della frustrazione, la creazione e il mantenimento di relazioni significative, la comprensione e l’ascolto degli altri e la gestione

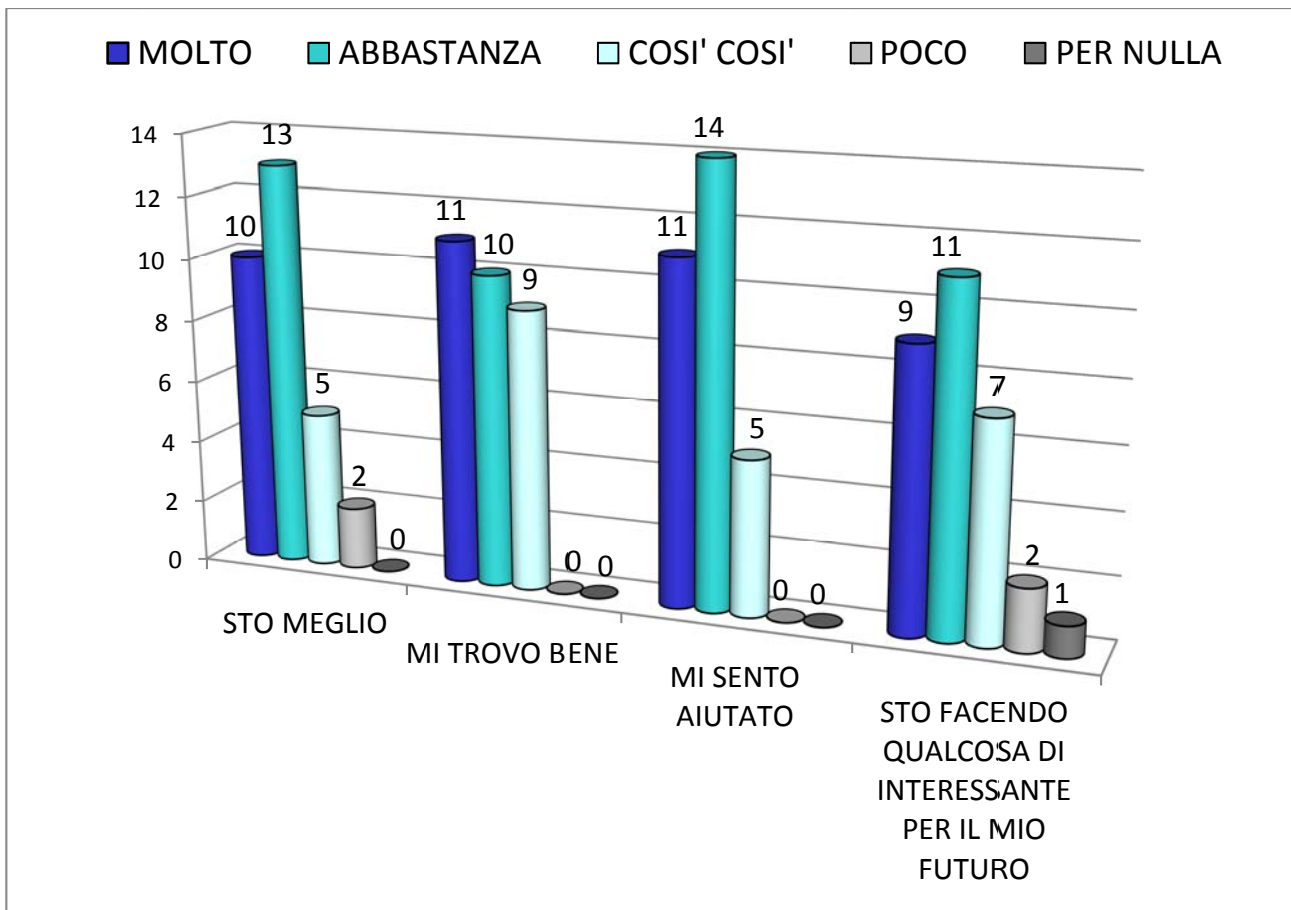
emotiva. Il maggior numero di “peggioramenti” è evidente nel rischio di recidiva (cinque dopo undici mesi, secondo l’autovalutazione degli utenti). Spesso il “peggioramento” non c’è stato, o non è stato percepito dall’utente o dall’operatore, in una o più periodi di tempo considerati (rispetto del ritmo sonno/veglia, capacità di prendere decisioni, gestione della frustrazione/stress, gestione domestica e del reddito, creazione di relazioni significative, comprensione e ascolto degli altri, lavoro di gruppo e rispetto di regole, procedure e gerarchie). Come mostrato dai grafici inoltre, secondo gli operatori una quota consistente di soggetti è migliorata in molte delle aree esaminate, soprattutto dopo i primi undici mesi del progetto (addirittura 8 su 9 nella risoluzione dei problemi e 7 su 9 nel rischio di recidiva e nella capacità di decidere consapevolmente e autonomamente).

Sarà necessario ri-somministrare la check list agli utenti e agli operatori nei prossimi anni, per verificare che i miglioramenti acquisiti e/o percepiti siano stati consolidati, che nelle aree di maggior debolezza vi siano stati dei progressi e per verificare ulteriormente l’efficacia del progetto.

### *Customer satisfaction*

Agli utenti di Rolling Stones è stato sottoposto un questionario di soddisfazione sul progetto, a undici mesi dalla sua inaugurazione. Per ognuna delle quattro voci (sto meglio, mi trovo bene, mi sento aiutato, sto facendo qualcosa di interessante per il mio futuro) dovevano apporre un segno sul volto che più si avvicinava al loro grado di soddisfazione. I volti simboleggiano una scala a cinque livelli: per nulla, poco, così così, abbastanza, molto. Il questionario era anonimo e ha coinvolto una trentina di utenti.

Il seguente grafico (figura 14) restituisce i risultati della somministrazione del questionario.



**Figura 14.** Risultati della somministrazione del customer satisfaction

### *Discussione*

Dall'analisi dei risultati emerge che, su 30 utenti, 23 stanno molto o abbastanza meglio, 21 si trovano molto o abbastanza bene, 25 si sentono molto o abbastanza aiutati e 20 stanno facendo qualcosa di interessante per il loro futuro. Pochissimi sono i giudizi negativi (nessuno nelle aree del trovarsi bene e sentirsi aiutato). In tutte e quattro le voci, sempre meno della metà sono i soggetti mediamente soddisfatti.

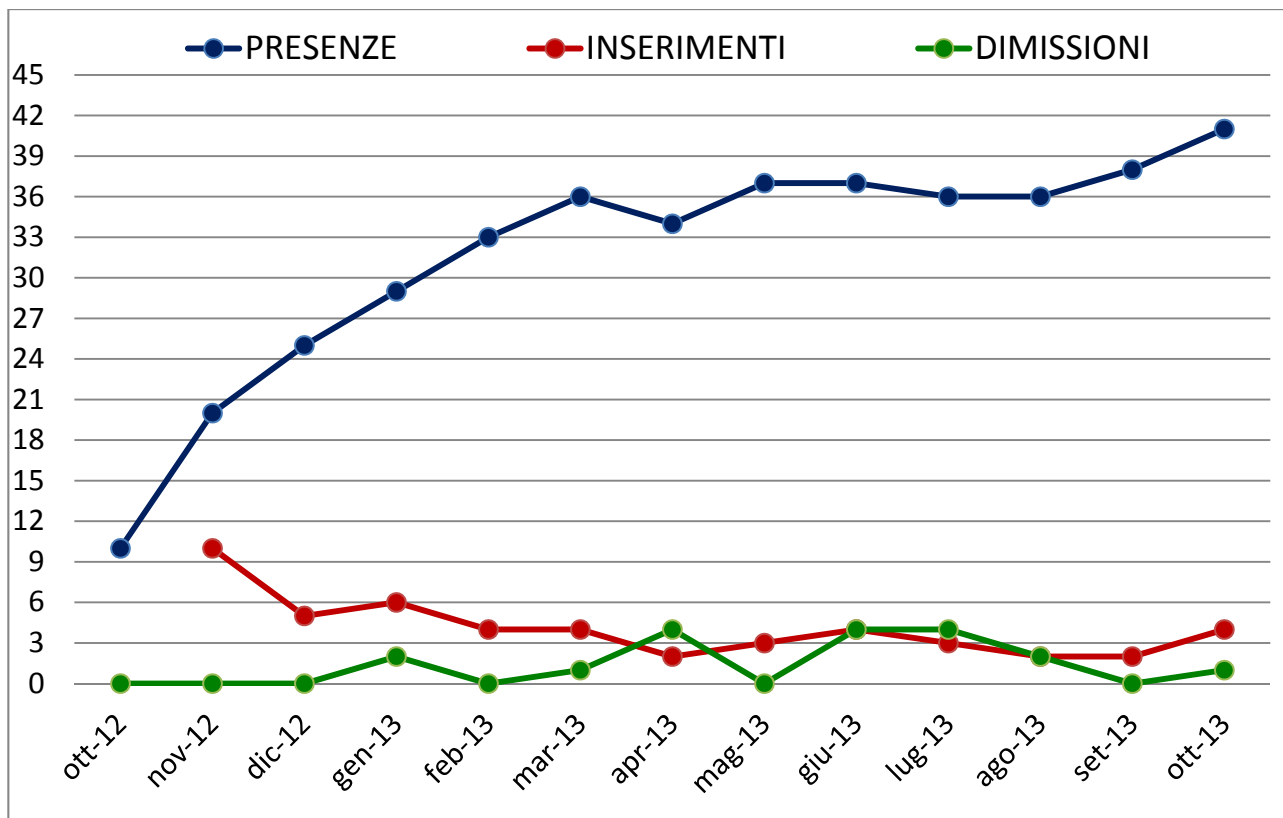
Probabilmente, per alcune persone, soprattutto quelle con una storia più lunga alle spalle, immaginare un futuro sul quale investire è l'elemento di maggior criticità. Nonostante ciò, gli utenti del progetto sembrano per lo più abbastanza o molto soddisfatti in tutte le aree esaminate. Ciò potrebbe costituire un'ulteriore prova dell'efficacia di una forma di residenzialità come quella offerta da Rolling Stones, per la fascia di popolazione cronica considerata.

### *Soggetti inseriti/posti occupati, inserimenti e dimissioni*

Infine, risulta necessario tener sotto controllo l'andamento degli inserimenti e delle dimissioni dei soggetti dal progetto, sia per considerare la capacità di tenuta degli utenti nel medesimo, sia per soffermarsi sul numero delle dimissioni in rapporto a quello degli inserimenti. Questo tipo di valutazione permette di esaminare ulteriormente l'adeguatezza del progetto nei confronti di questa tipologia di utenza: un numero

considerabile di soggetti che non vengono dimessi, ma che permangono all'interno degli appartamenti costituisce un'ulteriore prova dell'efficacia e dell'idoneità del progetto.

Di seguito (figura 15) viene riportato l'andamento del numero di presenze, di inserimenti e di dimissioni mese per mese, nell'arco del primo anno di sperimentazione.



**Figura 15.** Andamento di soggetti inseriti/posti occupati, inserimenti e dimissioni

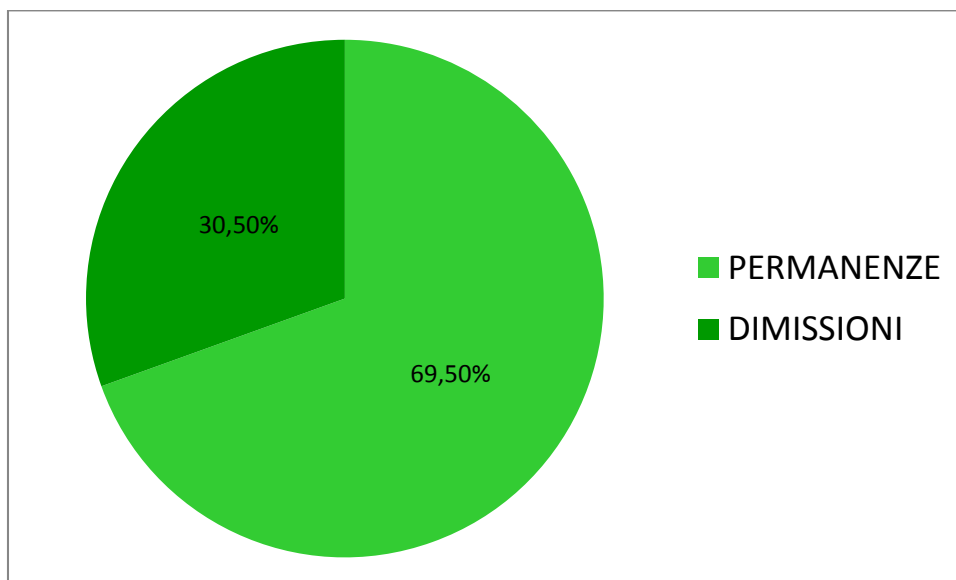
La figura 15 mostra che il numero degli utenti presenti nel progetto cresce notevolmente nei primi sei mesi, per poi stabilizzarsi (marzo 2013-agosto 2013) ed aumentare nuovamente negli ultimi due mesi del primo anno di sperimentazione. Solamente fra marzo e aprile 2013 il numero delle dimissioni supera quello degli inserimenti (si passa da 36 a 34 utenti).

Il numero degli inserimenti non è mai nullo: ogni mese si registrano nuovi ingressi (il numero dei quali varia tra 2 e 6). Com'è ovvio, all'inizio dell'anno gli ingressi sono più numerosi (nel mese di novembre sono stati inseriti 10 nuovi soggetti), in quanto nei primi mesi vi erano molti posti disponibili e i potenziali utenti erano ancora da inserire nel progetto.

In alcuni mesi non vi sono state dimissioni, ma solamente inserimenti. Alla fine del primo anno del progetto, 18 utenti sono stati dimessi. Le cause principali che portano alla dimissione di un soggetto dal progetto consistono in frequenti ricadute nell'uso di sostanze o alcol o nel consumo delle medesime all'interno dell'appartamento; nel ricovero presso il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC); nelle difficoltà di convivenza con i coinquilini. Ma la dimissione può seguire anche all'individuazione di una situazione autonoma, per cui la persona trova una sistemazione indipendente dal progetto.



Le persone inserite durante i primi 12 mesi del progetto sono state in tutto 59; di queste, 41 sono riuscite a rimanere all'interno dell'appartamento fino all'ultimo mese considerato (ottobre 2013): dunque, il 69,5% dell'utenza complessivamente inserita. I rimanenti 18 sono stati dimessi per le cause suddette (figura 16).



**Figura 16.** Percentuali delle permanenze e delle dimissioni al primo anno di sperimentazione del progetto

Ricordando che un paio di soggetti sono stati dimessi per l'individuazione di una sistemazione autonoma, circa i tre quarti degli utenti inseriti hanno dimostrato capacità di tenuta all'interno dell'appartamento, almeno fino al dodicesimo mese di sperimentazione.

## Conclusioni

Questo articolo intende presentare e descrivere il progetto Rolling Stones, un tentativo di sperimentazione di Housing First in Italia. Se da un lato è pienamente classificabile come tale, dall'altro si discosta dai modelli e dalle declinazioni pratiche finora realizzate in ambito nord europeo e nord americano (Pure, Light e Project-based Housing First). Le sue particolarità lo pongono alla base dell'implementazione di un nuovo modello, Mediterraneo, sud europeo, che si distingue per l'importanza data alla dimensione comunitaria sotto vari punti di vista. La convivenza di più persone nello stesso appartamento comporta il lavoro sugli aspetti relazionali e di condivisione in cui essa si esplica. La dispersione degli alloggi sul territorio intende evitare possibili ghettizzazioni e favorire una piena integrazione dei soggetti nel contesto. L'accompagnamento educativo è rivolto anche al territorio: l'equilibrio individuale, infatti, dipende in buona parte dalla sua integrazione all'interno di un contesto di appartenenza, che sia luogo di scambio, di incontro e di recupero di una dimensione comunitaria e di uno spazio pubblico oggi carenti. Coerentemente a ciò l'operatore, oltre all'accompagnamento educativo messo in atto nei confronti degli utenti, svolge anche l'indispensabile funzione di raccordo col territorio, i suoi servizi e le sue possibilità lavorative e ricreative. Sarebbe

interessante provare a sperimentare queste peculiarità anche negli altri modelli di Housing First praticati in Europa e Nord America.

Questi ultimi aspetti però, non sono ancora stati sottoposti a verifica, in quanto gli strumenti per valutare il livello di integrazione del soggetto sul territorio sono ancora in fase di elaborazione. Le valutazioni fin qui svolte, rivelano il raggiungimento di una serie di miglioramenti e assestamenti dei soggetti nello stile di vita, nelle relazioni, nelle dimensioni emotiva, lavorativa e del comportamento, oltre che un certo grado di soddisfazione degli utenti rispetto al progetto. Il modello propugnato da Rolling Stones inoltre, oltre che adottare modalità di lavoro meno strutturate e terapeutiche, fa leva sulla dimensione della cittadinanza, spesso fragile e poco coltivata dalla popolazione cronica presa in carico: la casa è un diritto fondamentale di ogni cittadino e il soggetto è chiamato a esercitare le proprie abilità, oltre che i propri diritti e doveri, nel contesto in cui si colloca.

Per concludere, pare opportuno sottolineare che quello proposto non consiste in un approccio sostitutivo: Rolling Stones si integra sul territorio come un tassello del mosaico delle diversificate strategie (di primo intervento, strettamente terapeutiche, assistenziali o caratterizzate da un accompagnamento più strutturato) del contesto verso gli utenti.

## Bibliografia

- Caritas Ambrosiana (2009), *Persone senza dimora*, Carocci Faber, Roma.
- Collard, M., Gambiez, C. (2004), *Il povero. E se fossero i poveri a mostrarci le strade dell'umano?*, Città Aperta Edizioni, Enna.
- FIO.psd (2006), *Grave emarginazione e interventi di rete. Strategie e opportunità di cambiamento*, Franco Angeli, Milano.
- Gaetz, S., Scott, F., Gulliver, T. (2013), *Housing First in Canada: Supporting Communities to End Homelessness*. Toronto: Canadian Homelessness Research Network Press.
- Gnocchi, R. (2009), *Il supporto educativo per l'integrazione*, in Homelessness e dialogo interdisciplinare, Gnocchi R. (a cura di), Carocci editore, p. 266.
- Gui, L. (1995), *L'utente che non c'è. Emarginazione grave, persone senza dimora e servizi sociali*. Gui L. (a cura di), Franco Angeli, Milano.
- Lizzola, I. (2009), *L'educazione nell'ombra. Educare e curare nella fragilità*, Carocci Faber, Roma.
- Nanetti, F. (2003), *Il Counseling: modelli a confronto. Pluralismo teorico ed operativo*, Edizioni Quattro Venti, Urbino.
- Pleace, N., Bretherton, J. (2012), *Welfare Policy, Homelessness and Exclusion*, ENHR Conference, Lillehammer, June 2012. WS-14.
- Tsemberis, S. (2010), *Housing First: The Pathways Model to End Homelessness for People with Mental Illness and Addiction Manual*. Center City: Hazelden.